



News dal Seminario Kleopas

Seminario Vescovile – Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

Giugno 2011

Editoriale

di Michele Amorosini, rettore

“RICONOSCERE PER COLLABORARE”



Il 15 maggio, IV Domenica di Pasqua, si è celebrata la 48ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni ed il Centro Nazionale Vocazioni ha proposto per quest'anno lo slogan: **“Quanti pani avete?... Andate a vedere...”**, tratto dal brano della moltiplicazione dei pani e dei pesci del Vangelo di Marco (Mc 6,33-44).

Con questo slogan si vuole invitare i fedeli a pregare intensamente il Signore, perché ci doni nuovi sacerdoti, che continuino ad elargire il pane della vita e il perdono nell'amore del Padre, e nuovi consacrati che testimonino con la loro vita il primato della carità.

Il sorgere delle vocazioni di speciale consacra-

zione è segno della vitalità, della fede e dell'amore delle nostre comunità ecclesiali, pertanto, così come ha affermato il Papa nel messaggio stilato per l'occasione: *“Occorre che ogni Chiesa locale si renda sempre più sensibile e attenta alla pastorale vocazionale, educando ai vari livelli, familiare, parrocchiale, associativo, soprattutto i ragazzi, le ragazze e i giovani – come Gesù fece con i discepoli – a maturare una genuina e affettuosa amicizia con il Signore, coltivata nella preghiera personale e liturgica; ad imparare l'ascolto attento e fruttuoso della Parola di Dio, mediante una crescente familiarità con-*

(Continua a pagina 5)

In Questo
Numero

Il X anniversario
di episcopato di
Mons. Martella
pag.2

La Sacra
Spina di
Andria a
Molfetta
pag.3

Ti fidi di me?
pag.4

Dio chiama ...
noi rispondiamo
pag.5

La comunità di
Casa Betania
pag.6-7

Verso il grande
passo
pag.8

Kleopas

Tanti auguri, Buon Pastore

di Mauro Binetti, IV superiore



Cari amici di Kleopas, il lieto evento del X anniversario episcopale di Mons. Luigi Martella (10 marzo 2001-2011), Vescovo della Diocesi di Molfetta – Ruvo – Giovinazzo - Terlizzi, è un'occasione per riflettere sul senso del suo ministero nella nostra Diocesi.

Se ci venisse chiesto, chi è stato don Gino per noi quale Vescovo, Guida e Pastore di questa diocesi, all'unisono saremmo pronti a rispondere con fermezza e sincerità di cuore che è stato colui che si è adoperato e ha reso possibile, grazie al suo coraggio

esemplare, l'attuazione di nuove intuizioni. Numerose sono state le iniziative con cui la Chiesa diocesana ha celebrato il suo X anniversario di Episcopato in particolar modo le veglie di preghiera, celebrate a livello cittadino e la celebrazione eucaristica di ringraziamento, presieduta del

Vescovo. Inoltre, nella serata di sabato 26 febbraio scorso, il Coro e l'Orchestra della Cappella Musicale Corradiana hanno eseguito, con grande successo, in Cattedrale il Concerto d'onore "Histoires Sacrées" promosso dal Capitolo Cattedrale e dal Comune di Molfetta.

Nell'omelia della celebrazione del decennale il Vescovo ha affermato che Sant'Agostino definiva la totalità del ministero episcopale *amoris offi-*

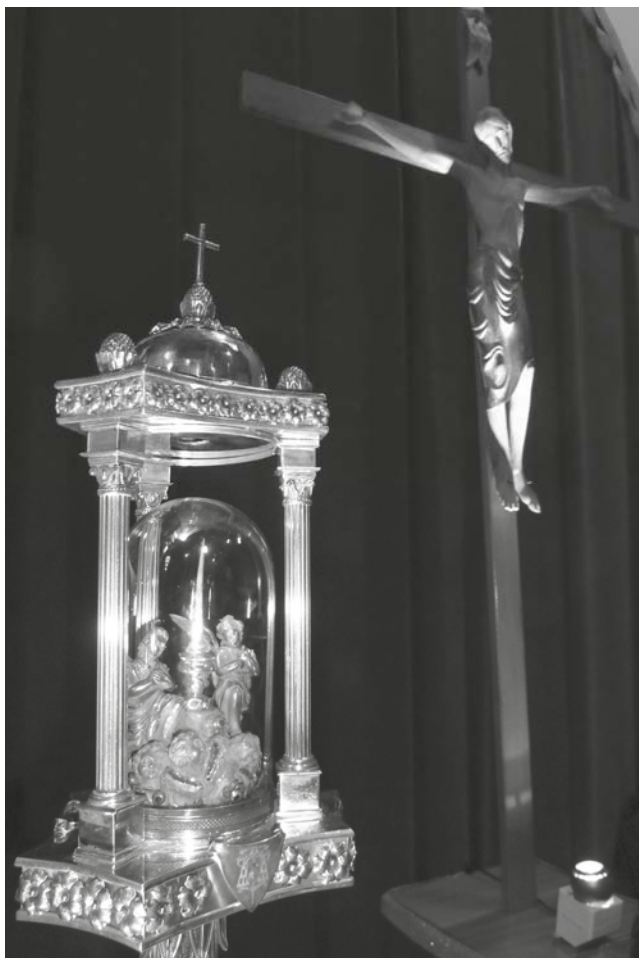
cium. "D'altra parte - continua il Vescovo - non è questo che chiede il Signore a Pietro prima di affidargli il suo gregge? L'amore, dunque, è l'indispensabile condizione per guidare e servire il popolo di Dio". Queste parole rappresentano efficacemente i sentimenti che si affacciano nel cuore di ogni pastore, tutte le volte che si torna con il pensiero a quella chiamata. Infatti nel suo primo messaggio alla nostra comunità diocesana, don Gino diceva: «sono pronto a realizzare la missione pastorale, che la Madre Chiesa mi affida. E l'amore totale verso le vostre ansie e i vostri bisogni, con quella carità pastorale che, come mi ha rammentato il Papa, nella Bolla di nomina, è la "virtù propria del Vescovo". Per questa ragione, la carità pastorale si realizza non soltanto con l'esercizio delle azioni ministeriali, ma più ancora, con il dono di sé, che esprime dal vivo l'amore di Cristo per il suo gregge». Il pastore deve dirigere, governare la comunità dei credenti per giovare a loro, vivendo di carità pastorale e di umiltà. Auguriamo al nostro Vescovo di proseguire con immutato impegno spirituale il cammino intrapreso, con la promessa di seguire le orme di Cristo, Buon Pastore. ■



La Sacra Spina: testimonianza della passione

di Antonio Picca, IV superiore

Nella città di Andria si conserva una delle più importanti e venerate reliquie della passione di Cristo: la Sacra Spina. Il primo venerdì di quaresima, che segue immediatamente il mercoledì delle ceneri, si celebra la festa e, con una processione penitenziale, prende il via il cammino quaresimale diocesano. La Sacra Spina è un frammento ligneo, venerato come reliquia perché parte della cosiddetta corona di spine che secondo la tradizione evangelica fu portata da Gesù. La tradizione cristiana vuole che questa corona sia stata recuperata da Luigi IX di Francia e poi da lui donata alla Cattedrale di Notre-Dame di Parigi. Nel corso dei secoli furono tolte numerose spine per essere donate a chiese e santuari per ragioni particolarmente meritorie. Altre reliquie della corona di Gesù si venerano anche a Pisa, Roma, Vicenza, nella chiesa dei Lumi di Sant'Elpidio a Mare, nella chiesa di S. Maria Maggiore di Vasto, nel Convento della Sacra



Spina di Petilia Policastro (Crotone). La Sacra Spina è custodita e venerata anche nella Cattedrale di Andria Santa Maria Assunta, magnifico dono nuziale qui portato da Beatrice d'Angiò nel 1308 e gelosamente custodito. È una delle più grandi spine della corona di Cristo: lunga 8 cm, di colore cenerognolo, con la punta di colore più scuro. Il «prodigio» che si ammira sulla Sacra Spina di Andria è il ravvivarsi di quelle sue macchie scure fino a raggiungere il color sangue, quasi fosse appena sgorgato. Tale fenomeno accade quando il Venerdì Santo cade il 25 marzo, festa dell'Annunciazione del Signore, in cui si celebra l'Incarnazione di Gesù. Dal 1633 fino all'ultimo del 2005 si è registrato quattordici volte tale prodigio. È da

ricordare che la Sacra Spina era stata trafugata da Andria il 23 Marzo 1799, durante l'invasione dei 2500 Francesi coadiuvati dalla legione che accompagnava Ettore Carafa, duca di Andria. Fu ritrovata a Venosa il 31 Ottobre del 1837, presso la figlia di un certo Montedoro e fu riportata ad Andria dal vescovo Mons. Giuseppe Cosenza. Il giorno successivo, 1 Novembre, la preziosa reliquia fu esposta alla venerazione del popolo. Alle ore 22,00 avvenne il miracolo: le macchie di sangue si ravvivarono, come nei precedenti miracoli. Il fenomeno durò un mese intero, quasi a dare la dimostrazione che quella ritrovata a Venosa era veramente la Sacra Spina di Andria. L'ultimo evento del 2005 la città di Andria lo ha vissuto con immensa attesa: è stato preceduto da una lettera pastorale di Mons. Calabro e da un convegno internazionale di cui sono stato pubblicati gli atti in un elegante volume. Il prossimo evento è previsto per il 25 marzo 2016 nella Festa dell'Annunciazione e Venerdì santo. Nel 2006 il nostro Semina-

rio ha avuto l'onore di accogliere il reliquiario e ha dato occasione a gran parte del popolo molfetese e diocesano di adunarsi per venerare il mistero della morte di Gesù. Dal 18 al 22 marzo del corrente anno, Molfetta ha riavuto l'onore di ricevere la Sacra Spina, presso la Parrocchia San Pio X dove è stata venerata e adorata. La nostra Comunità si è recata presso San Pio X, per vivere un momento di preghiera e di adorazione, durante i quali abbiamo riflettuto sulla passione di Gesù. Come comunità del seminario abbiamo voluto vivere un momento di spiritualità venerando la preziosa reliquia: questo momento ci ha introdotto nel cammino e ci ha aiutato a riflettere sulla passione, morte e risurrezione di Gesù ●.

Il «prodigio»
che si
ammira sulla
Sacra
Spina di
Andria è il
ravvivarsi di
quelle sue
macchie
scure fino a
raggiungere
il color
sangue,
quasi fosse
appena
sgorgato

Da sempre
ho pensato
alla mia
vocazione
come ad un
grande
salto,
per farlo ci
vuole un
pizzico di
pazzia

Ti fidi di me?

di Fra Giuseppe Lanzellotti, OFMCapp.

“Ti fidi di me?”. Forse la ricorderete tutti come la battuta chiave di uno dei film più famosi della storia del cinema: siamo sulla prua di una nave che sta per affondare e Jack, il protagonista, tende la mano a Rose, la sua amata, ed insieme saltano giù. Sicuramente avrete tutti capito che sto parlando di Titanic; ma cosa centra questa pur avventurosa immagine con una storia vocazionale? Da sempre ho pensato alla mia vocazione come ad un grande salto, per farlo ci vuole un pizzico di pazzia, e di questa Francesco e i suoi seguaci in 800 anni di storia ne hanno dimostrata parecchia, ma soprattutto è una risposta alla domanda che Dio teneramente ti rivolge: Ti fidi di me? E allora vai giù, ti tuffi senza reti, senza misure di sicurezza perché nel cuore sai di certo che troverai due grandi braccia di Padre pronte ad accoglierti. A proposito, dimenticavo le presentazioni,



mi chiamo fra Giuseppe e sono un cappuccino della religiosa provincia di Puglia; come avrete immaginato quel salto io l'ho fatto e non me ne sono pentito! Sono passati ormai 6 anni da quando ho bussato alla porta del convento del mio paese per chiedere di fare un'esperienza di vita fraterna, ma prima di questo atto di coraggio quanti timori, quanta passione, quanti sogni... Immaginate il tipo: da dieci anni impegnato in parrocchia con molta soddisfazione in un gruppo giovanile di Azione Cattolica, circondato da un mare di amici che non hanno fatto mai mancare il loro affetto, laureato da poco in ingegneria gestionale, fidanzato da due anni con una ragazza speciale... eppure mancava qualcosa! Avevo tutto

quello che da sempre desideravo, ma ciò non riempiva il vuoto che sentivo nel cuore, perché in quello stato di vita non riuscivo a potenziare al massimo la mia capacità di amare! Gesù da sempre aveva posato lo sguardo sulla mia piccola persona e mi ha atteso finché non ho incrociato i suoi occhi e dopo quell'incontro non ho potuto più fare a meno di Lui. Frenate! Frenate l'immaginazione! Non pensate a visioni mistiche o ad apparizioni con tanto di aureola risplendente, anzi niente di tutto ciò...il mio incontro con Cristo è avvenuto nell'ordinarietà più assoluta, attraverso la sua Parola. Avevo sempre “maneggiato” la Scrittura per via dei miei impegni parrocchiali, ma un giorno durante un corso di esercizi spirituali, mi sono reso conto che lì incontravo una Persona, un Amico che parlava proprio a me, che mi guardava con una tenerezza infinita e mi attendeva per propormi di stare sempre con Lui. Da allora la mia vita è cambiata, sono nati in me desideri nuovi, bisogni a cui prima non pensavo e si è stravolta la classifica di tutto ciò che ritenevo importante, perché allora più che mai sentivo come “una sola è la cosa necessaria”. Dio non mi ha lasciato mai solo, attraverso la sua Parola mi ha guidato fino alla punta di quella nave, mi ha teso la mano e mi ha chiesto di fidarmi di Lui. Il momento più intenso di questo lungo salto l'ho vissuto qualche mese fa: il 9 ottobre scorso nella Parrocchia Immacolata di Giovinazzo ho pronunciato il mio Sì definitivo davanti a Dio e alla Chiesa. Dopo la prostrazione e l'invocazione dei santi mi inginocchio davanti al mio ministro provinciale fra Francesco Neri e pronuncio la formula di professione: “...faccio voto a Dio Padre santo e onnipotente di vivere – pausa, respiro, mi trema la voce – per tutto il tempo della mia vita in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità”. Ecco il momento più emozionante: è stato un tuffo pieno di fiducia fra le braccia misericordiose del Signore. A voi che state perdendo qualche minuto del vostro tempo prezioso a leggere queste due righe sgangherate chiedo di lodare Dio per il dono della vita consacrata, di pregare per tutti quei fratelli e sorelle che si sono fidati e hanno fatto il grande salto e infine, se qualcosa della mia storia ha delle affinità con la vostra, se anche voi vi siete sentiti accarezzati dallo sguardo di Dio e siete ancora indecisi se buttarvi o no consiglio: afferrate quella mano tesa con tutte le vostre forze e lanciatevi nel mare sconfinato dell'amore di Dio perché Lui non vi deluderà. Parola di un saltatore. ●

Dio chiama...noi rispondiamo

di Antonio Cipriani, Biagio Minutillo, Dario Vacca

Cari amici di Kleopas, siamo tre giovani dell'anno propedeutico e dal 18 Ottobre 2010 abbiamo intrapreso un cammino che ci porterà alla ricerca della Verità e a riconoscere le tracce che questa ha lasciato nella nostra vita. Solo se si ama la vita si può trovare Dio e, solo incontrando Dio, si può accogliere quella vita in pienezza, che solo Lui può donarci. Un detto medievale recita: "I giusti camminano, i sapienti corrono, gli innamorati volano". È pronto davvero per questo viaggio, chi è capace di volare. E chi vola è capace anche di scelte forti, difficili. È quello che stiamo sperimentando in questo anno insieme ad altri trentadue compagni di viaggio, di diverse età e provenienti da diverse diocesi della Puglia e dai cammini più disparati, ma tutti accomunati dall'amore per Cristo e per la vita. Tutti quanti abbiamo iniziato questa esperienza per scoprire la missione d'amore a cui siamo stati chiamati e in cui possiamo trovare la nostra felicità. In questo periodo di grazia stiamo cercando la radice su cui innestare la vita, da cui ricevere



l'energia e la forza per spingerci verso l'alto. Cerchiamo la roccia salda su cui fondare la nostra casa. Scoprendo Dio, troviamo la vita. Sì, perché Egli ha pensato per ogni uomo un magnifico progetto d'amore di cui oggi iniziamo a sentirci parte, costruendone un pezzo giorno dopo giorno con grande semplicità ed entusiasmo. All'inizio dell'anno con il nostro educatore don Pietro, e don Francesco, nostro padre spirituale, abbiamo incominciato il nostro cammino di discernimento, improntato sulla conoscenza di se stessi e del rapporto che ciascuno di noi ha con il Signore. Le nostre giornate sono scandite da momenti di preghiera come quella delle lodi, del vespro e della completa, celebrazione della Santa Messa, e poi ancora da laboratori formativi, incontri personali. Non mancano di certo anche momenti di studio e di esperienze formative come il sostegno scolastico a minori, dalle suore Alcantarine di Bari e dalla cooperativa "Campo di fragole" nel quartiere san Paolo. L'augurio è di riuscire a camminare perché sedotti da una bellezza di Dio, e perché abbiamo imparato che c'è sempre qualcuno che ci ama. ●

(Continua da pagina 1)

le Sacre Scritture; a comprendere che entrare nella volontà di Dio non annienta e non distrugge la persona, ma permette di scoprire e seguire la verità più profonda su se stessi, a vivere la gratuità e la fraternità nei rapporti con gli altri, perché è solo aprendosi all'amore di Dio che si trova la vera gioia e la piena realizzazione delle proprie aspirazioni". È vero che alla base di ogni vocazione c'è sempre l'iniziativa di Dio, ma l'episodio del vangelo di Marco ci insegna anche che noi possiamo contribuire a dare ai giovani nelle nostre comunità una viva testimonianza di umanità, di fede e di speranza per far nascere in loro il desiderio di mettersi accanto a Cristo nella radicalità della loro vita. Gesù chiese la collaborazione ai suoi discepoli per sfamare la folla che lo seguiva, affamata non solo del pane materiale ma soprattutto di felicità e di verità. «Spezzò i pani e li dava ai discepoli perché li distribuissero; e divise i due pesci fra tutti» (v. 41). Gesù, il Signore, chiese ai discepoli di fidarsi e di affidarsi a Lui e chiese il poco per moltiplicarlo dividendolo. Egli con il suo amore sa trasformare il nostro poco in molto per sfamare e far crescere tutti nel-

la sua amicizia. Non abbiate paura di essere generosi, Lui restituisce al centuplo (cfr. Mc 10,28-31)!

Cari ragazzi e giovani non abbiate paura di mettere a disposizione del Vangelo le vostre qualità, i vostri doni, il vostro tempo, la vostra vita, i vostri "pani"! Vi starete chiedendo: Come possiamo noi rispondere ad esigenze così grandi? Sappiate che Gesù conosce ciascuno, non ci chiede di avere tutto, ma di donare, cominciando da noi stessi, il nostro tutto. Egli lo fa attraverso una domanda e, successivamente, un imperativo: «*Quanti pani avete? Andate a vedere*» (v. 38).

Il darsi e il dare richiede prima di tutto l'impegnativo compito di riconoscere i doni ricevuti da Dio che è infinitamente provvido con ciascuno di noi. Nessuno è così povero da non poter dare nulla. Allora si tratta di ricambiare con altrettanta generosità la prodigalità di Colui che non ha risparmiato nulla di sé per Amore degli uomini. Il Signore è l'unico che non delude mai.

Preghiamo, pertanto, con intensità, affinché la nostra comunità diocesana e le nostre comunità parrocchiali siano campo fecondo per il sorgere delle vocazioni di cui la Chiesa ha bisogno nell'annunciare al mondo il Cristo risorto. ●

I giovani dell'anno propedeutico della nostra diocesi si presentano.

Germoglio di vita consacrata

di fra Luigi La Carruba, ffb

Alla scoperta della comunità della Fraternità Francescana di Betania



La Fraternità Francescana di Betania è un Istituto di vita consacrata di diritto diocesano che cerca di incarnare il fare di Marta e il silenzio di Maria (cfr. Lc 10,38-42). Essendo composta da fratelli – sia chierici che laici – e da sorelle, che si consacrano a Dio mediante i voti pubblici di povertà, castità ed obbedienza, si presenta come una nuova forma di vita consacrata (cfr. can. 605 CIC). Il carisma della Fraternità si riassume nella parola “accoglienza”, e si concretizza nell’accogliere Dio (preghiera), i fratelli e le sorelle (vita fraterna) e tutti coloro che desiderano condividere questo stile di vita – per qualche ora o per qualche giorno – con una particolare attenzione verso i sacerdoti e i laici pastoralmente impegnati, bisognosi di rigenerarsi materialmente e spiritualmente. Vi sono, inoltre, diverse forme di

aggregazione alla Fraternità mediante le quali, persone laiche, si impegnano a fare proprio il carisma dell'Istituto per viverlo nei contesti della loro quotidianità. Le forme di aggregazione

sono: gli *Oblati*, i *Gruppi Ancilla Domini* e i *Giovani di Betania*; tra gli *Oblati* si annoverano anche sacerdoti diocesani. La Fraternità ha conosciuto la sua “gestazione” nella Santa Casa di Loreto, dove il nostro Fondatore è vissuto per più di vent’anni. Nel processo ispirativo, inoltre, ruolo determinante è stato quello di p. Pio, da cui p. Pancrazio riceveva la direzione spirituale. Questi due elementi spiegano la connotazione mariana-francescana dell’Istituto. Concretamente la Comunità nasce dal desiderio di alcuni giovani di vivere come la prima comunità di discepoli descritta negli Atti degli Apostoli. L’inaugurazione risale alla Pentecoste del 1982, avvenuta presso il convento dei Cappuccini in Terlizzi: si pensava ad una esperienza che dovesse rimanere nel seno dell’Ordine Cappuccino ma gli eventi spinsero in una direzione diversa. Il nuovo vescovo – don Tonino Bello – insediandosi nell’autunno dello stesso anno, prese subito a cuore la giovane comunità alla quale volle dare riconoscimento uff-

ciale come “Associazione privata di fedeli” nel 1985 e come “Associazione pubblica di fedeli” nel 1987. Chiese poi alla Santa Sede il consenso per erigere la Fraternità come Istituto di vita consacrata e, la sua sollecitudine fu tale che in Congregazione ebbero a dire: «Non abbiamo mai visto un vescovo così interessato per una comunità... lei, Eccellenza, può considerarsi cofondatore!». Il permesso ad erigere arrivò nel dicembre 1998, e fu Mons. Donato Negro a dare il decreto nella solennità dell’Immacolata Concezione. Attualmente la Fraternità Francescana di Betania conta più di duecento membri dislocati in dieci Fraternità, di cui tre all’estero. Vogliamo cogliere l’occasione per ringraziare - nella persona del nostro vescovo, Mons. Luigi Martella – la comunità ecclesiale di questa diocesi, che ha accolto e custodito questo germoglio di vita consacrata, dono del Signore per la Chiesa universale. ●

Colui che fa nuove tutte le cose

di sor. Tiziana Bruni, ffb

«Alzatevi, andiamo tutti al mare!». Ricordo ancora la voce energica di mia madre che ci svegliava nelle domeniche piene di sole: una famiglia unita, ricolma d’amore sincero e tanta generosità. Ricordo le amichette, l’amore per l’arte, i tanti sogni... e al catechismo, quell’eroico esempio dei tre pastorelli di Fatima che colorava di qualche fioretto la mia gioconda esistenza. Poi, all’età di 12 anni, una tempesta improvvisa: nell’arco di sei mesi il mio babbo salì al cielo. Crollava così il mio edificio, di bambina esemplare, non costruito sulla roccia. Iniziai a respirare un’aria di libertà, nell’illusione di essere diventata grande. A 17 anni comunicai al mio buon parroco, che il “mio Dio” non era più in grado di rispondere ai miei interrogativi! Mi misi a cercare “la verità”, ma niente mi rendeva felice. Decisi di lasciare il mio paese (Ruvo di Puglia): «Mamma, vado a studiare architettura a Firenze!». Questa esperienza rappresenta l’apice della mia “sbandata libertà”, ma fu proprio qui, tra le scorribande e le feste universitarie, che quel Dio da me cancellato rispose al mio grido di infelicità. Lo fece attraverso l’esempio di fede salda e amicizia sincera di alcuni ragazzi: loro cercavano veramente Dio, e “Dio solo”. Conobbi la risposta semplice e

(Continua a pagina 7)

Il centuplo e la vita eterna

di fra Luca Rondinone, ffb

Mi chiamo fra Luca, ho 27 anni, provengo dalla diocesi di Aversa (CE) e attualmente vivo nella Casa Madre della Fraternità Francescana di Betania a Terlizzi (BA); sono consacrato da cinque anni.

All'età di 17 anni ho iniziato a fare esperienza della presenza di Dio nella mia vita. Ricordo un episodio in particolare: mentre stavo pregando nella cappella di un Istituto di suore, da un libro è accidentalmente caduta un'immaginetta sulla quale era riportato questo passo della sacra Scrittura: «Io sto in mezzo a voi come colui che serve» (Lc 22,27). Queste parole mi hanno toccato immediatamente nel profondo e hanno iniziato a sconvolgere il mio cuore perché avvertivo che Gesù mi stava dicendo qualcosa di molto importante; mi sono sentito particolarmente amato da Lui, di un amore così grande e bello che è difficile esprimerlo a parole, e da questo amore scaturiva in me il desiderio di amare a mia volta... sentivo Gesù che mi diceva: «...come colui che "ama"». Nel tempo ho capito che mi stava chiamando a servirlo "più da vicino", e cresceva in me la gioia di una donazione totale a Lui. Iniziai a pregare più assiduamente e a parteci-

pare alla santa Messa tutti i giorni; questo rapporto quotidiano con Gesù mi dava tanta pace e diventava sempre più un'esigenza, mentre l'uscire con gli amici iniziava a darmi un senso di vuoto. Da questo episodio all'ingresso in Fraternità sono trascorsi tre anni, durante i quali ho continuato a vivere la mia vita normalmente, frequentando amici, amiche e, per un certo periodo, anche una ragazza in modo particolare... ma la frase con la quale Gesù mi aveva conquistato tornava a martellare facendomi sentire che il mio amore non poteva essere esclusivo, per una sola persona, ma che ero chiamato ad amare Lui, per amare tutti. Quando nel 2003 ho conosciuto la Fraternità, il suo carisma e la sua spiritualità, sono rimasto colpito dal vivere insieme di fratelli e sorelle, nella semplicità francescana, e ho avvertito che Gesù mi stava aspettando in questa famiglia per darmi il centuplo promesso a chi lo segue... e la vita eterna! Così, il 2 settembre 2006, nelle mani del nostro Fondatore, p. Pancrazio N. Gaudioso, ho avuto la gioia di pronunciare il mio "sì" a Gesù, per amarlo e servirlo e realizzare quel progetto d'amore che Lui stesso mi ha suscitato nel cuore! ●

Fra Luca
e Sor.
Tiziana
raccontano la loro
storia
vocazionale

(Continua da pagina 6)

disarmante alla mia ricerca della verità: "Dio è Amore!"... tuttavia difendevo ancora a denti stretti la mia libertà. Terminai gli studi e iniziarono le soddisfazioni professionali, ma la mia insoddisfazione di fondo rimaneva, e si attenuava soltanto con la santa Messa quotidiana e la preghiera del santo Rosario.

Fu in questa situazione che mia madre, mi disse: «Ti regalo un pellegrinaggio a Medjugorie!». La Vergine Santa mi aspettava per condurmi da suo Figlio, come sua sposa! Ebbi la forza di rimettere la mia vita completamente nelle mani di Dio, ed egli in pochi mesi mi "condusse ad acque tranquille", al porto tanto sospirato. Mi diede ciò che desideravo: una famiglia, ma una famiglia più grande e più bella, che sapeva di cielo, la scoprii come un tesoro, era la Fraternità Francescana di Betania. Ne gustai la preghiera continua - specie quella notturna - la soavità del vivere fraterno, la gioia del Cristo Risorto: avevo finalmente trovato la pace! Scoprii che quanto avevo sempre e profondamente desiderato era di riposare solo in Dio.

Oggi sono consacrata in questa grande famiglia, e ogni giorno continuo a cercarlo, a cercare la sua volontà, la voce di quel Padre che è Amore, di quel sapiente Architetto che "fa nuove tutte le cose"! ●



Kleopa

Verso il grande passo

di Gianluca, Gianni, Pietro, Marco, e Antonio, V superiore.

Cari amici di Klepas, siamo Gianluca Parisi, Pietro Rizzi, Giovanni Spadavecchia, Marco Campanale e Antonio Gigante e in questi giorni stiamo concludendo la nostra esperienza di Seminario Vescovile ... chissà cosa ci riserva il domani. Ripensando a questi otto anni, ci

tutte queste persone è don Pietro Rubini, il quale, con fatica e pazienza paterna, ci ha aiutati a crescere come persone e come seminaristi, trasmettendoci sicurezza e voglia di proseguire in questa avventura. Non possiamo, poi, dimenticare i primi esercizi spirituali vissuti durante la terza media, fortemente voluti dal nostro

animatore. Come non ricordare tutti i campi scuola, vissuti in tante località d'Italia, che hanno lasciato in noi ricordi di gioia, di convivialità, ma anche di preghiera, di confronto e di decisioni a volte sofferte. Siamo cresciuti anche attraverso i percorsi formativi, nei quali abbiamo potuto ammirare la bellezza di crescere guidati dai nostri



siamo resi conto che i ricordi sono veramente tanti e scriverli non è per niente facile. Riaffiorano alla nostra mente i momenti carichi di gioie e di ansia, di preoccupazioni e timori, di tanta voglia di scoprire; ma in tutto ciò che abbiamo fatto, ci ha accompagnato sempre la consapevolezza che potevamo confidare nell'aiuto del Signore. Fin dal primo giorno siamo stati una squadra, insieme ai sette amici che man mano sono usciti, e questo per noi è stato di grande aiuto soprattutto perché ci siamo sempre sostenuti vicendevolmente in questo cammino soprattutto aiutandoci nei momenti più difficili. Ripensando a quel lontano 18 settembre 2003, il primo giorno in cui siamo entrati in Seminario, ci affiorano alla mente volti di amici e animatori con i quali abbiamo condiviso la nostra avventura, in particolare modo tutti coloro che ci hanno guidato amorevolmente in questo percorso di discernimento. Tutte le persone incontrate in questi anni sono state "lampade per i nostri passi". Colui che meglio può rappresentare

talenti, ma anche incoraggiati da tanti santi e figure sacerdotali, modelli da seguire e da imitare. Ogni anno abbiamo vissuto intensamente i tempi forti di Quaresima e di Avvento. Il nostro ultimo pensiero va a quel 7 maggio 2005, giorno in cui abbiamo ricevuto il sacramento della confermazione, sotto lo sguardo dolcissimo della Madre della Tenerezza, che da quel momento sarebbe diventata protettrice del nostro seminario. Un ringraziamento doveroso va al nostro nuovo rettore, don Michele Amorosini, il quale ci ha accompagnato in quest'ultimo tratto della nostra avventura in seminario, insieme a don Luigi e a don Gennaro e al padre spirituale don Pasquale. Ci piacerebbe portare nel cuore, al termine di questi anni di Seminario, un passo del Vangelo di Giovanni: "Se rimanete nella mia parola siete veramente miei discepoli e conoscerete la verità e la verità vi farà liberi". È il nostro augurio rivolto a tutti quei ragazzi che intraprendono il nostro stesso cammino: il nostro esempio sia di incoraggiamento per tutti. ●

Seminario Vescovile - Centro Diocesano Vocazioni

CAMPO SCUOLA PER MINISTRANTI

13 - 14 - 15 GIUGNO 2011

Servizio Pulmann:

Ruvo ore 9.00 c/o Parrocchia San Domenico;

Terlizzi ore 9.15 c/o Banco di Napoli;

Giovinazzo ore 9.30 c/o Parrocchia San Domenico;
I molfettesi si ritroveranno in Seminario alle ore 9.45.

Vi attendiamo numerosi!!!